

# Cineasti in pellegrinaggio

Le armi di Satana - Cristianizzare il film - E' cattolico Walt Disney? - Ortodossia del neoeverismo - Rossellini, le opere, la morale - E l'esempio? esclama un sacerdote

(Nostro servizio particolare)  
Roma, 10 maggio.

Moralizzare, cristianizzare un film, è dichiarato, almeno, uno fra gli scopi massimi della diplomazia cattolica; si tratta di un'opera difficile, che incontra resistenza di ogni genere, non solo per il fatto che il pubblico frequenta le sale di proiezione allo scopo di svagarsi e diffida dei sermoni fuori luogo. Il mondo del cinema, inteso nel suo complesso, non è certo «civitas dei». Secondo il dottor Ruskowscj, segretario permanente del «O.C.I.C.» (Office Catholique International du Cinema) i due nemici del Verbo nel regno della celluloido sono il desiderio di lucro e la possibilità che la pellicola diventi strumento della tirannide politica. E' probabile, pensiamo, che l'elenco delle armi di Satana non si arresti qui.

Il dottor Ruskowscj ha preannunciato questa sera, nel corso di una conferenza stampa, il prossimo congresso-pellegrinaggio della «gente del cinema» che avrà luogo dal 26 al 28 prossimi. La conferenza stampa si è svolta nel saloncino degli specchi a palazzo Torlonia, dove ha sede il Comitato Centrale per l'Anno Santo. Faceva gli onori di casa quell'avvocato Vittorino Veronese, magna pars dell'Associazione Cattolica e presidente della commissione per i congressi giubilari, che dobbiamo ritenere un personaggio di molto rilievo nella scena poli-

tica italiana, almeno per quanto riguarda la sostanza dei fatti; uomo cortese, dignitoso, pieno di simpatia. Il successo cattolico nel campo del cinema è sembrato agevole, pressoché sicuro, attraverso le sue parole. Al contrario Ruskowscj è apparso incline alla problematica e all'umiltà: Noi ci auguriamo — ha detto — che l'aria spirituale di un giubileo sorregga i cinematografi cattolici e chiarisca i loro propositi. «E' arduo affermare una coscienza cristiana nel quadro specifico del nostro mestiere».

Ruskowscj, un belga di origine polacca, si esprimeva in italiano con la facilità che gli slavi dimostrano nell'affrontare lingue straniere. Era vestito con rara modestia e i suoi occhi mandavano lampi come quelli di un domenicano. Ma il pubblico di giornalisti gli chiedeva soprattutto informazioni «mondane» sull'avvenimento e Ruskowscj le ha fornite. Affuiranno a Roma circa 200 cinematografi da 23 paesi diversi; le personalità di maggior rilievo saranno i registi Abel Gance e Maurice Cloche, l'attore Giorgio Rollin (che ha impersonificato il curato d'Ars nel film: «Le sorcier du ciel»), la nuova vedetta inglese Ann Crawford, il produttore parigino Leduc, il critico Bruce. Walt Disney, alla cui arte Ruskowscj attribuisce un'importanza di primissimo piano, ha inviato una lettera di dedizione al Pontefice rimpiangendo che i suoi impegni non gli consentano di

partecipare al pellegrinaggio. Fine precipuo del pellegrinaggio s'intende, sarà il lucrare il giubileo, ma i cineasti approfitteranno dell'occasione per radunarsi a congresso in Campidoglio e per assistere alla *première* di alcuni documentari cattolici, fra cui «Vaticano» di Guido Manera (il primo lungometraggio italiano a colori), «L'Evangelo della Pierre» di Buron, e alcune scene del «S. Francesco» di Rossellini. Il celebre scrittore francese Daniel Rops, alle cui benemerite deve aggiungersi, secondo Ruskowscj, quella di essersi manifestato un perfetto esegeta del film «Il cielo sulla palude», terrà in Campidoglio la relazione fondamentale.

A questa relazione probabilmente dovremo riconnetterci per vedere esaminato a fondo il problema del cattolicesimo nel cinema e del cinema inteso come mezzo di edificazione cristiana. Ruskowscj avrebbe forse voluto anticipare alcune chiavi sul tema, ponendone fin da stasera le premesse teologiche, ma su questo terreno non gli è venuta incontro se non la domanda, piuttosto superficiale, di un corrispondente americano tendente a conoscere se Walt Disney sia cattolico.

— E' cattolico — ha risposto Ruskowscj — ma ignoro se sia praticante.

— Non si disturbi — ha replicato l'americano — questa è solo una questione di dettaglio.

L'episodio sintetizza, ci sem-

bra, l'equivoco tra il conferenziere e il suo pubblico.

Si può scrivere frattanto che l'O.C.I.C., il quale coordina dal 1929 le organizzazioni cattoliche del cinema di tutto il mondo, pubblica una «Revue Internationale», in cui le opere dei neoeveristi italiani vengono indicate genericamente come apprezzabilissime (e talune esemplari) dal punto di vista della ortodossia apostolica romana, non solo, ma della «morale tecnica» specifica. Del resto il dott. Ruskowscj a un certo punto della sua relazione ha detto che la ricerca disinteressata di uno stile coincide con l'etica cristiana: c'è di che restarne perplessi. Tanto più che alla fine della conferenza stampa un giornalista ha chiesto privatamente al relatore come si concili la presenza al convegno-pellegrinaggio dell'inviato della «Legion of Decence» americana con la inclusione di un «testo» di Rossellini fra i documentari cattolici per così dire ufficiali. Ruskowscj ha risposto che la «Legion of Decence» non ha condannato in senso assoluto «Stromboli» ma lo ha riservato agli adulti e che per quanto riguarda la moralità privata di Rossellini l'O.C.I.C. non intende confrontarla con l'opera pubblica del regista.

«E l'esempio?» — ha osservato un sacerdote — non conta più nulla l'esempio? La O.C.I.C. si comporta in maniera illuminata, liberale, nobile, se volete, ma non certo cattolica».

1.